



Comune di Novara

7^ COMMISSIONE CONSILIARE PERMANENTE

Verbale della seduta del 24 aprile 2025

Il giorno 24 aprile 2025 si è riunita la 7^ Commissione Consiliare Permanente, convocata, in presenza presso la Sala Consiliare del Palazzo Municipale, dalle ore 14.30 alle ore 15.50 con il seguente o.d.g.:

1. Riapertura dell'Assistenza Pediatrica di V.le Roma - Novara

Il Presidente della 7^ Commissione Dott. Ezio Romano inizia con l'appello dei consiglieri, che si allega.

Altri presenti sono: il Sindaco di Novara, dott. Alessandro Canelli, il dott. Angelo Penna, Direttore Generale ASL Novara, e il dott. Gianfranco Masoero, direttore del Distretto Urbano di Novara.

Il Presidente apre la Commissione ricordando che la stessa è stata indetta per discutere sulla riapertura dell'ambulatorio pediatrico di Viale Roma, peraltro già prevista a partire dal giorno 10 maggio 2025.

Il Sindaco Alessandro Canelli esordisce ricordando che, come annunciato durante l'ultimo Consiglio comunale, a seguito di interlocuzioni avute con l'ASL, ma a seguito soprattutto di tutta una serie di richieste, l'Amministrazione Comunale ha chiesto al direttore dell'ASL, dottor Penna, di chiarire cosa stesse succedendo e le possibilità di poter riattivare un servizio che, come rappresentanti dei cittadini novaresi, il Consiglio Comunale ritiene estremamente importante, perché va a integrare il normale servizio pediatrico che viene svolto dai pediatri di libera professione. Precisa poi che è già stato in tal senso rassicurato e che l'ASL sta lavorando alla riattivazione del servizio probabilmente entro i primi dieci giorni di maggio. Continua poi sottolineando che la Commissione si riunisce per incontrare il Direttore Generale dell'ASL di Novara dott. Angelo Penna ed avere rassicurazioni circa le modalità di riattivazione, evidenziando come la sospensione del servizio sia stata temporanea e determinata da alcune problematiche di tipo anche organizzativo. L'occasione odierna permette quindi di capire se queste siano state risolte o se siano in fase di risoluzione. Chiede quindi conferma al dott. Penna che il servizio verrà riattivato entro il 10 di maggio, ricordando che l'Amministrazione ha fatto da tramite tra le autorità sanitarie dell'ASL e la popolazione, che giustamente reclamava questa possibilità.

Il dott. Angelo Penna conferma innanzitutto l'indicazione della data di ripresa delle attività del PAPT (Punto Assistenza Pediatrica Territoriale), nella stessa sede di Viale Roma, a partire da sabato 10 maggio, con la stessa articolazione oraria. Le ragioni della sospensione sono da attribuire ad una difficoltà che si era palesata nel riuscire ad avere un numero sufficiente di pediatri, tra quelli di libera scelta convenzionati con l'ASL, per avere un'attività non troppo intensa. Sottolinea che non c'è sul territorio della provincia di Novara, né tanto meno sul comune di Novara, una carenza di pediatri rispetto ai parametri regionali. Ricorda poi che lo standard è di un pediatra ogni 800 bambini assistiti e che questo parametro è assolutamente rispettato sia in città sia in provincia. Non

c'è dunque una carenza assoluta, ma c'è stata una carenza relativa, dovuta al fatto che il PAPT è una modalità assistenziale che l'accordo integrativo regionale dei pediatri prevede come attività aggiuntiva, nell'ambito della trattativa del comitato aziendale dei pediatri. In tale sede si discute tra azienda e pediatri questa opportunità che l'accordo sindacale regionale offre alle ASL, con la disponibilità dei pediatri a garantire questo servizio aggiuntivo il sabato mattina, che si chiama Punto di Assistenza Pediatrica Territoriale. Negli anni questa attività è stata garantita. Negli ultimi tempi, in ragione di un numero minore di pediatri che avevano dato la disponibilità a far parte della turnazione sul servizio, questi hanno manifestato la loro stanchezza e difficoltà ad andare avanti. È stato poi richiesto di rivedere l'organizzazione del servizio. L'Asl fornisce i locali, un assistente di studio, un OSS che aiuta i pediatri a gestire gli accessi e le visite. Visti i pediatri aderenti al servizio, il numero delle disponibilità per garantire questo era diventato, a detta loro, insufficiente. Per cui c'è stato un momento di confronto con loro e di revisione anche da parte dell'ASL rispetto ad alcune loro richieste sulla riorganizzazione del servizio. L'ASL è andata incontro a queste richieste e questo ha determinato la possibilità di riprendere il servizio. Il dott. Penna ha quindi inteso rassicurare tutti, specificando che il tema della carenza dei medici è di discussione quotidiana, sui giornali, da parte degli amministratori, sia sanitari che locali, ma che in questo caso non ha inciso con la chiusura momentanea del PAPT, in quanto appunto non vi è carenza di pediatri sul territorio quanto piuttosto di disponibilità da parte di questi ultimi a presidiare questo servizio aggiuntivo.

Il dott. Penna cede quindi la parola al dott. Masoero, Direttore del Distretto Urbano di Novara.

Il Presidente interviene informando che il comitato dei genitori nel corso della mattinata ha inviato una serie di domande alle quali il dottor Masoero risponderà in parte. Ulteriori argomenti verranno raccolti per dare a questi successivamente una risposta scritta.

Il dott. Gianfranco Masoero prosegue il discorso del dott. Penna, aggiungendo che il PAPT del sabato è stato introdotto da un accordo integrativo regionale, quindi un accordo tra la regione Piemonte e le organizzazioni sindacali dei pediatri di libera scelta del 2013-2014. L'ASL di Novara ha attivato tempestivamente un punto a Borgomanero e un punto a Novara. L'ambulatorio di Novara copre tutto l'ambito sud, quindi il distretto urbano di Novara e il distretto area sud di Galliate. Questa è un'attività aggiuntiva rispetto all'accordo, al compito istituzionale che è sostanzialmente l'attività ambulatoriale, le visite domiciliari. È un'attività aggiuntiva remunerata con un compenso aggiuntivo, stabilito dall'accordo integrativo regionale definito con una quota capitaria per pediatra e ripartito sui giorni e le ore di attivazione del servizio. Specifica, inoltre, che sull'area sud c'era stato un momento di difficoltà nel garantire la copertura dei turni del sabato, precisando che questa è un'attività rivolta ai pazienti iscritti ai pediatri di libera scelta e non rivolta a tutti i bambini da 0 a 16 anni. La regione ha precisato che questa attività si rivolge esclusivamente ai bambini iscritti ai pediatri che svolgono l'attività del PAPT, cioè tutti coloro dell'ambito sud: quindi bambini iscritti a pediatri dell'ambito nord o non iscritti a pediatri non sono di competenza di questa forma assistenziale. Il servizio nasce più che per ridurre il ricorso al pronto soccorso, per ridurre gli interventi della guardia medica su un tipo di utenza su cui questa, che ha una preparazione più generalista, non è a volte specializzata, in particolare per la fascia di età 0-6 anni. Questo mese di riflessione da parte dei pediatri di libera scelta e anche di riflessione da parte dell'azienda è servito per migliorare gli aspetti organizzativi, cioè, disciplinare meglio l'accesso degli utenti prevedendo tre ore e mezza di attività al pubblico e mezz'ora, dalle 11.30 a mezzogiorno, di smaltimento coda, con la possibilità anche di un eventuale riconoscimento di ore di straordinario qualora si vada oltre l'orario di mezzogiorno, sempre restando nell'ambito del fondo assegnato. In ultimo la disponibilità a un collegamento informatico. I pediatri sono da qualche mese entrati tutti in rete tra loro per cui

possono consultare le cartelle sanitarie di ciascuno. A questo si aggiunge la disponibilità, che c'era già prima, sia di un OSS, che aiuta i pediatri sia nell'ingresso degli utenti che nel supporto in ambulatorio, sia di strumenti di autodiagnostica, test delle urine, test dello stafilococco, strumenti di base per l'individuazione di eventuali affezioni. Questo è sostanzialmente il senso che ha avuto questo momento di riflessione da parte dei colleghi pediatri e di anche il ragionamento dell'ASL per come rendere più agevole la loro attività nei confronti della popolazione. I pediatri di libera scelta faranno pervenire la turnistica in tempo utile per l'attivazione. Non vi è stato un vero momento di attrito con la categoria; c'è stato un momento di difficoltà da loro segnalato e una pausa di riflessione per come rendere sostenibile la loro attività.

Il dott. Penna interviene e precisa, in risposta ad una delle domande poste dal comitato dei genitori, che i pediatri sono 16 al sud, intendendo per sud la città di Novara e il distretto sud che va da Trecate e Galliate fino all'ovest della provincia, Biandrate, e 14 al nord. Entrambi gli ambiti nord e sud rispettano i parametri del livello essenziale di assistenza, ovvero un pediatra per 800 bambini.

Il Sindaco Alessandro Canelli chiede quanti pediatri vengono impiegati ogni sabato mattina.

Il dott. Penna risponde che i pediatri impegnati il sabato mattina sono uno a Novara per l'area sud e uno a Borgomanero, per l'area nord.

Il Sindaco Alessandro Canelli prosegue la sua riflessione affermando che se i pediatri sono uno al sud e uno al nord, essendo 16 i pediatri e tutti sono disponibili a fare il servizio, avrebbero un sabato mattina impegnato ogni 4 mesi, quindi un lavoro che non pare essere per loro gravoso. Chiede poi se i pediatri sono ora tutti disponibili.

Il dott. Gianfranco Masoero specifica che non tutti i pediatri di libera scelta hanno dato la loro disponibilità, ma una decina.

Il Sindaco Alessandro Canelli prosegue constatando che quindi l'impegno per ogni singolo pediatra è di un sabato mattina ogni due mesi e mezzo.

Il dott. Penna sottolinea che negli ultimi tempi i pediatri disponibili erano tre o quattro, per cui diventava più di un turno al mese.

Il Sindaco Alessandro Canelli rileva quindi che il problema essenziale era probabilmente da imputare ad un coinvolgimento maggiore da parte degli altri colleghi pediatri. Chiede poi se possono accedere al servizio il sabato mattina tutti i bambini o le bambine 0-6 anni o anche quelli che hanno l'iscrizione presso il pediatra di libera scelta che hanno oltre 6 anni.

Il dott. Gianfranco Masoero risponde che tutti i bambini di qualunque età fino al limite dei 14 anni, che è il limite massimo di iscrizione, purché iscritti ai pediatri dell'ambito sud.

Il commissario Nicola Fonzo interviene e chiede se, qualora i commissari avessero domande da fare, le possano fare oralmente o se debbano necessariamente mandarle per iscritto o se possano essere fatte nel corso della Commissione in essere.

Il Presidente risponde che le domande per iscritto sono relative all'elenco che è stato presentato. Precisa poi che alcune di queste hanno già avuto risposta e che ci sono alcune domande per le quali non hanno avuto il tempo di avere tutte le risposte, visto che questo elenco è stato presentato nella mattinata odierna, verso le ore nove e mezza. Quindi, per quelle a cui non potranno rispondere nel corso della Commissione, risponderanno successivamente in forma scritta alla Commissione che le invierà a tutti. Il Presidente cede poi la parola alla commissaria Allegra.

La commissaria Emanuela Allegra chiede di specificare meglio se, come avrebbe inteso, questo turno, che oggi si configura come una volta ogni quattro mesi, ma prima evidentemente era più frequente, va a sommarsi all'attività ambulatoriale.

Il dott. Gianfranco Masoero risponde affermativamente, precisando che viene svolto in un giorno dove l'ambulatorio non è aperto, perché l'ambulatorio è aperto da lunedì al venerdì, e quindi di sabato, su base volontaristica. C'è un compenso aggiuntivo specifico.

La commissaria Allegra prosegue dicendo che in ogni caso è vero che oggi si configura come una volta ogni quattro mesi, ma che comunque si tratta di un servizio aggiuntivo che la nostra ASL fornisce, quindi positivo. Diversamente questi bambini andrebbero al pronto soccorso pediatrico dell'ospedale, dove forse le cose sono un po' diverse rispetto al pronto soccorso aperto a tutti, però è evidente che per i bambini c'è un canale diverso. Chiede poi di capire cosa succede nel momento in cui dai paesi limitrofi, come Cameri, Galliate, comunque tutti i paesi vicini, magari accedono a questo servizio. Chiede se al servizio dell'area sud possono andare tutti, anche dal circondario di Novara.

Il dott. Gianfranco Masoero risponde di sì, tutti quelli di Novara città e di tutti i comuni dell'area sud che costituiscono il distretto, mentre al nord vanno i comuni dell'area nord. La copertura è per tutti i bambini assistiti dai pediatri di libera scelta, divisi tra nord e sud, non è prevista per quelli assistiti dai medici di medicina generale oltre 6 anni e per quelli che non sono residenti, che non hanno il pediatra nell'ambito dell'area.

La commissaria Allegra chiede poi se l'ASL ha un report degli accessi, anche per capire, perché un servizio di questo tipo va valutato e se questo dato può essere fatto presente.

Il dott. Gianfranco Masoero risponde che hanno i dati di tutti i mesi, di cui a portata di mano il dato di marzo, ma si possono estrarre i dati relativi ai mesi precedenti. In marzo su 5 sabati di attività, il numero di accessi al servizio oscillava da un minimo di 11 a un massimo di 22 per ogni sabato. Il servizio era aperto per 4 ore. In realtà erano 3 ore al pubblico e un'ora per lo smaltimento code. Adesso saranno 3 ore e mezza al pubblico e mezz'ora per lo smaltimento code. E anche di più se ci fosse necessità per una coda significativa di persone.

La commissaria Allegra, non avendo contezza rispetto alla densità delle richieste, chiede se questi dati sono interessanti, importanti o sono dati relativi ad accessi assolutamente gestibili. Chiede, in relazione a questo, un confronto rispetto a cosa succede in un ambulatorio pediatrico, ad esempio il venerdì.

Il dott. Penna risponde che ormai i pediatri di libera scelta nel proprio ambulatorio lavorano su prenotazione, con le urgenze che possono gestire per via telefonica o in visita. Per cui si può dire che quattro, cinque, sei visite ad ora, che è più o meno il numero di visite che fanno nel PAPT, è un numero compatibile e gestibile. Una visita ogni 10-15 minuti.

Il dott. Gianfranco Masoero precisa che nell'accordo proposto, sono state ipotizzate sei visite ora, come dato sostenibile per la ripresa dell'attività. Tale dato evidentemente è tarato sulla loro attività di studio.

Il Presidente cede la parola al commissario Nicola Fonzo

Il commissario Fonzo interviene ed afferma che c'è qualcosa che a lui sfugge: il servizio a un certo punto viene sospeso perché coloro i quali volontariamente avrebbero dovuto garantirlo, dicono che non vogliono più garantirlo. Siccome non è obbligatorio, è nella loro libertà poterlo fare. Dopo un mese invece c'è un numero adeguato di persone che invece vuole farlo, e chiede cosa sia accaduto nel frattempo. Se è cambiato qualcosa nella natura dell'accordo, ma da quanto esposto da Asl nel corso della Commissione, pare solamente mezz'ora per lo smaltimento delle code. Presume che non sia cambiato il compenso perché, come detto, è su base di un accordo regionale. Afferma poi che era inevitabile che nel momento in cui viene interrotto un servizio che aveva quel tipo di utenza, ci

fossoro delle ripercussioni. Sarebbe stato comprensibile se il motivo dell'interruzione da parte dei pediatri disponibili fosse stato che gli accessi erano molti e i pediatri avessero evidenziato di non farcela, oppure perché le persone si recavano al servizio di sabato perché non intendevano andare lunedì, martedì, mercoledì, giovedì, venerdì e che quindi in realtà il servizio garantito sarebbe stato superfluo. Fonzo prosegue poi dicendo che spesso, chi si rivolge a un servizio straordinario, in realtà lo fa perché non vuole incappare nelle criticità del servizio cosiddetto ordinario.

Può capitare nella quotidianità che il pediatra non ci sia e ti rimandano da un altro e l'altro ti dica "guarda che io però il caso non lo conosco". Fonzo nel proseguire dice di presumere che le cartelle cliniche condivise lo possano essere ordinariamente, non solo per questo servizio.

Il dott. Gianfranco Masoero precisa che in realtà lo possono fare per la medicina di gruppo. Ci sono tre o quattro pediatri assieme che possono condividere la cartella. Se invece il pediatra non è parte di quel gruppo, lo può fare nell'ambito del PAPT.

Il commissario Fonzo domanda quindi se sia possibile sapere se generalmente le famiglie che si rivolgevano a questo tipo di servizio in realtà lo facevano per una gravità che non poteva essere risolta in altro tempo, in altro modo, oppure per quale altro motivo, anziché andare dal loro pediatra di libera scelta e rivolgendosi al servizio PAPT. Succede spesso che al pronto soccorso si rivolgano delle persone che avrebbero potuto tranquillamente rivolgersi al loro medico di famiglia senza intasare il pronto soccorso. Ma se invece fosse andato dal medico di famiglia avrebbe dovuto fare la coda, questi poi non riceve tutti i giorni. Chiede quindi se è possibile che questo servizio sia stato usato in questo modo.

Il dott. Penna risponde dicendo che una questione tra le altre era stata sollevata dai pediatri, quando hanno manifestato un po' di difficoltà a proseguire il servizio, era anche dovuta a una loro valutazione che una quota parte, non irrilevante, dell'utenza, non era "appropriata". Sarebbero potuti andare dal loro pediatra il giorno prima. Il PAPT è un servizio sempre aperto, senza prenotazione, se ti presenti, se riesci ad arrivare non fuori dall'orario un pediatra ti visita, per cui è chiaro che per le famiglie è anche una comodità, però una comodità che rischia anche di essere usata in modo improprio. Per cui questo i pediatri lo hanno manifestato come loro sofferenza professionale, evidenziando il rischio che il servizio si squalifichi. Rispetto al fatto che i pediatri prima avevano detto di no e poi hanno manifestato la loro disponibilità, probabilmente loro hanno rifatto un censimento dei pediatri disponibili, sono riusciti a ricandidare alcuni che erano usciti. Per cui pediatri che avevano già svolto il servizio e che poi si erano stancati per vari motivi, come può capitare a tutti nella vita, alla fine ha deciso di rientrare. Poi hanno chiesto di fare ulteriori aggiustamenti organizzativi, come l'eliminazione code, il programma informatico. Alcune cose già le avevano, come l'OSS e il programma informatico; alcune cose sono state migliorate. È chiaro, sospendere il servizio non ha fatto piacere, come anche il clamore non fa piacere. Era una giusta discussione a livello di Comune e ASL: però, se si fosse potuto evitare sarebbe stato meglio per l'ASL. ASL però è partita da quelle difficoltà manifestate dai pediatri ed anche loro hanno fatto probabilmente una revisione, si sono parlati e da lì è scaturita la decisione di riprendere. Non è un servizio sottopagato.

Il commissario Fonzo chiede quanto sono pagati i pediatri per questo servizio.

Il dott. Penna risponde di non ricordarselo ma che il compenso è stabilito dall'accordo sindacale e regionale e che sarà loro cura successivamente comunicarlo.

Il commissario Fonzo chiede quanti sono i pediatri in provincia di Novara in generale, non solo quelli che hanno aderito all'accordo.

Il dott. Gianfranco Masoero risponde che sono 16 nell'ambito sud e 14 nell'ambito nord. Quindi 30 in tutta la provincia. Dei 16 dell'ambito sud, 12 hanno ambulatorio a Novara o anche a Novara. 6 hanno ambulatorio nell'area sud: Galliate, Trecate, Biandrate o anche a Novara. Perché l'ambito è unico.

Il commissario Fonzo chiede quanti pediatri, sui 30 complessivi, hanno aderito alla proposta.

Il dott. Penna risponde precisando che 16 sono i pediatri candidabili, perché 14 sono al nord e 16 al sud.

Il dott. Gianfranco Masoero specifica che i pediatri dell'area nord non hanno mai interrotto l'attività, mentre dei 16 dell'area Nord risulta lui che siano 10 quelli che hanno aderito e quando verrà comunicata loro la turnistica potranno averne contezza. Al momento quindi 6 non stanno nell'accordo ma possono sempre cambiare idea, naturalmente.

Il Sindaco Alessandro Canelli chiede quante ore un pediatra di libera scelta deve tenere aperto l'ambulatorio, per contratto.

Il dott. Gianfranco Masoero risponde che è in funzione del numero di scelte e in rapporto al numero di pazienti che ha.

Il Sindaco Alessandro Canelli chiede allora quale sia il numero di ore nel caso un pediatra abbia 800 pazienti.

Il dott. Gianfranco Masoero risponde che il minimo è 5 e il massimo è 15 ore. Poi a queste ore si aggiunge naturalmente l'attività domiciliare, in funzione delle richieste che ricevono.

Il Sindaco Alessandro Canelli chiede se avendo 800 bambini in carico il pediatra possa quindi decidere di stare aperto 5 ore a settimana.

Il dott. Gianfranco Masoero specifica che è in funzione del rapporto degli assistiti e tendenzialmente tutti i pediatri garantiscono di più.

Il Sindaco Alessandro Canelli chiede inoltre se, nell'ipotesi chiamino da casa perché il bambino sta male, i pediatri siano costretti ad andare.

Il dott. Gianfranco Masoero risponde che dipende, in quanto possono dare anche un consulto telefonico. È nella loro discrezionalità valutare se può essere data una risposta, un consulto telefonico, o un accesso domiciliare.

Il Sindaco Alessandro Canelli chiede se il pediatra di libera scelta ha una quota capitaria ad assistito, così come il medico di medicina generale, ed è la stessa o più piccola o più grande.

Il dott. Gianfranco Masoero risponde che è più grande, perché ha meno assistiti. I suoi standard di assistiti sono 800, poi può aumentare ricorrendo diverse circostanze. La quota varia anche in considerazione delle patologie, dell'età. Sono vari fattori che la determinano, come anche per i medici.

Il dott. Penna precisa, rispetto al numero di ore dell'ambulatorio, che sono parametri in riferimento all'accordo sindacale regionale. Nella pratica, pediatri e medici di medicina generale dedicano all'attività ambulatoriale molto di più delle 5-15 ore. Perché il carico del lavoro è importante anche per loro. Poi hanno anche le visite domiciliari. Quando rispondono a una richiesta di visita o di consulto domiciliare, se chiedono di farsi portare il bambino, lo fanno sotto la loro responsabilità. Non deve essere considerato un rifiuto all'assistenza. È una scelta che in coscienza fanno, professionale, e dicono "il bambino me lo può portare, non riesco a venirlo a vedere" perché, ad esempio, hanno tanti bambini da andare a vedere.

Il dott. Gianfranco Masoero aggiunge che nella realtà novarese la media è di circa 15 ore di apertura degli studi. Quello citato è un vincolo contrattuale.

Il Presidente cede la parola alla commissaria Sara Paladini.

La commissaria Paladini domanda, sia per i pediatri che poi anche per i medici di base per gli adulti, se ASL dispone di un report delle uscite, delle visite domiciliari o se ASL riceve solo la comunicazione degli orari di apertura dello studio. Questo serve per capire l'andamento negli anni; è un percepito diffuso che, sicuramente già prima del Covid, ma post Covid le visite domiciliari

sono assolutamente crollate, sia per gli adulti sia per i bambini. Chiede quindi se il medico è tenuto a dare un report delle visite domiciliari o soltanto un dato dell'apertura degli studi.

Il dott. Gianfranco Masoero risponde che il medico è tenuto a dare un report quando questo è collegato a una forma specifica di assistenza. Se il medico apre un'assistenza domiciliare integrata, un'assistenza domiciliare programmata. Per il resto non è tenuto a dare un report. È tenuto a dare un report quando apre una presa in carico del cronico o del paziente in una fase di acuzie, per cui ha una remunerazione aggiuntiva, viene autorizzato e viene remunerato. Per le visite domiciliari no, è tenuto a darsi un orario di contattabilità telefonica.

La commissaria Paladini chiede se ASL abbia il polso della situazione o una percezione delle visite domiciliari effettuate dai pediatri.

Il dott. Gianfranco Masoero risponde che sui pediatri non è in grado di rispondere. Sulla medicina generale, in realtà, la Regione negli ultimi tre anni ha assegnato un obiettivo alle aziende che queste hanno riversato sui medici di medicina generale, che è quello di aumentare il numero di pazienti in carico in cure domiciliari, quindi aumentare i casi di ADP, servizi infermieristi, le prese in carico domiciliari, e i medici di medicina generale, non in modo uniforme, ma con specificità proprie di ciascuno, hanno aderito a questo obiettivo e l'azienda ha raggiunto questo obiettivo, che era prima il 10% e poi il 12% degli ultra 65 anni presi in carico a domicilio. Quindi una partecipazione dei medici c'è stata rispetto a questo obiettivo, non dovrebbe essere diminuita l'attività, visto che l'obiettivo era in controtendenza, cioè di aumentare le prese in carico con pazienti visti a domicilio. Questo parlando di Medicina Generale.

La commissaria Paladini precisa che in questo caso si sta parlando di persone che hanno bisogno di un'assistenza specifica, per la quale non si ha dubbio che il servizio sia garantito, ma che la sua domanda si riferiva a situazioni occasionali, come ad esempio di una settimana di febbre. In questo caso per tutta la parte che riguarda l'esame obiettivo, che è vero che lo fanno telefonicamente, ma non è sempre soddisfacente. Ci sono delle patologie che già alla vista possono essere identificate, o tramite l'auscultazione, o tramite la palpazione dell'addome, tramite una serie di cose. Quelle situazioni in cui il paziente è impossibilitato, ma non da una patologia già riconosciuta, a recarsi dal suo medico. Siccome c'è stata una pandemia e sicuramente alcune cose sono successe, alcune cose si sono modificate, la domanda serviva per capire se esiste un dato oggettivo e non solo di sensazione. Rileva poi che, da come dicono anche le persone presenti che hanno figli, in realtà i pediatri vanno molto poco a casa

Il dott. Gianfranco Masoero risponde che non sono in possesso di dati statistici su questo. È loro facoltà e responsabilità e che su questo anche la Regione ha chiarito più volte che rientra nella valutazione discrezionale e responsabile del pediatra accedere o non accedere.

Il Sindaco Alessandro Canelli interviene dicendo che si stanno realizzando le case di comunità e domanda se all'interno di queste è possibile immaginare anche un servizio di assistenza pediatrica, sul modello dei medici di medicina in generale così come con i pediatri di libera scelta. Questo potrebbe addirittura potenziare ulteriormente il servizio rispetto a quello del PAPT.

Il dott. Penna risponde che sicuramente nell'ambito di questa struttura collocata presso il Bermani, dove sono già partiti i lavori, c'è sicuramente margine per ospitare sia il PAPT sia eventualmente, sulla base della disponibilità dei pediatri, un gruppo di pediatria di base da collocare in quel contesto, perché si tratta di una casa della comunità, per cui una concentrazione di servizi sanitari territoriali sulla città di Novara, oltre che sociali, col PUA.

Il dott. Gianfranco Masoero precisa che il PUA è il punto unico di accesso che il D.M.77/2022, che riguarda gli standard nazionali per le strutture territoriali, prevede che sia collocato nella casa della comunità ed è un punto co-gestito dal Comune o dall'ente gestore di servizi socioassistenziali e dall'ASL. Nel caso specifico il Comune metterà a disposizione due assistenti sociali, mentre l'ASL un infermiere di famiglia e di comunità e un assistente del proprio servizio aziendale.

Il Sindaco Alessandro Canelli precisa che le case di comunità vengono fatte per potenziare il servizio territoriale dell'assistenza che non esiste praticamente più. E la casa di comunità che stanno costruendo al Bermani, che è una delle case di comunità perché ne saranno previste anche altre, è proprio quella di dare continuità per un lungo arco temporale.

Il dott. Penna interviene specificando che saranno aperte dalle otto alle venti con i turni dei medici di famiglia, e dalle venti alle otto con la guardia medica

Il Sindaco Alessandro Canelli prosegue dicendo che una persona che ha un problema sanitario ed anche sociale, potrà andare alla Casa di Comunità, dove troverà l'assistente sociale piuttosto che il medico di medicina generale. È quindi un punto unico di accesso in modo tale che possa esserci una gestione più semplice di tutte le problematiche sociosanitarie.

La commissaria Maria Luisa Astolfi chiede quante Case di Comunità si prevedono

Il Sindaco Alessandro Canelli precisa che a Novara una, al Bermani in viale Verdi, i lavori sono già iniziati e la chiusura è prevista per il 2026.

Il Presidente cede la parola alla commissaria Allegra.

La commissaria Allegra ricorda che il Consiglio Comunale ha votato all'unanimità, circa un mese fa, la richiesta che il sindaco si attivasse presso l'ASL per il ripristino di quei servizi che erano presenti nei consultori, particolarmente al Vela e a Sant'Agabio, che sono quei servizi quali il prelievo ematico, piuttosto che la registrazione pressoria, e i vari servizi infermieristici. Siccome questi servizi sono molto importanti per le persone anziane, per le persone che magari non hanno i mezzi per andare altrove ed avere un minimo di assistenza. Domanda quindi se esista la possibilità di recuperare questi servizi, particolarmente nei consultori delle zone periferiche.

Il dott. Gianfranco Masoero risponde che Al Vela e Sant'Agabio c'è sostanzialmente un'attività consultoriale di supporto psicologico e poi al Vela, due giorni alla settimana, c'è un'attività di prenotazione, prelievo. La strategia di ASL, parlando della quota di competenza del distretto in cui non rientrano i consultori ma rientra il CUP, il punto di prenotazione, i prelievi, eccetera, è di ripristinare tra Vela e Sant'Agabio 5 giorni alla settimana, ovvero non 5 giorni al Vela e 5 giorni al Sant'Agabio, ma complessivamente 5 giorni. È stata fatta una richiesta e la direzione ha assentito di un incremento di un'unità di personale amministrativo per consentire la presenza in queste sedi e si sta ragionando anche col personale infermieristico che potrebbe su Sant'Agabio ripristinare un'attività di base, cioè prelievi, medicazioni. Questo fa parte della strategia del 2025 se si riesce a porla in essere.

La commissaria Allegra chiede quindi se la risposta può essere considerata positiva, pur non avendo ancora un'idea precisa di quando verrà ripristinato il servizio.

Il dott. Penna interviene precisando che si tratta di un problema di organico, di infermieri e di amministrativi che ASL fatica a reclutare, soprattutto gli infermieri.

Il commissario Gambacorta chiede se le sedi rimarranno le stesse e viene risposto a lui affermativamente.

La commissaria Astolfi sottolinea che anche nel quartiere Ovest esiste lo stesso problema, ci sono molti anziani e non hanno la possibilità di camminare, hanno dei grossi problemi. In passato c'era un ambulatorio all'interno dell'oratorio della Madonna Pellegrina e funzionava benissimo. Anche a Lumello e se quindi sarà possibile una loro riapertura.

Il dott. Penna risponde che le sedi storiche più strutturate, dove era storicamente presente il poliambulatorio, sono quelle citate del Vela e di Sant'Agabio, dove è presente la parte materno-infantile consultoriale e la parte dei prelievi e di accettazione. Attualmente in particolare i punti prelievi sono operativi due volte alla settimana al Vela, non si è riusciti ad aumentarli. Con le nuove assunzioni si intende andare sul territorio, oltre al punto prelievi di Viale Roma, e garantire a

scacchiera cinque giorni alla settimana tra Vela e Sant'Agabio. Per quanto riguarda gli altri punti che c'erano storicamente, il problema è sempre legato alla difficoltà relativa alla disponibilità di personale, soprattutto sanitario. Occorre tenere conto che sulla città di Novara il personale infermieristico e sanitario è stato convogliato molto in questi due ultimi anni sulle prestazioni a domicilio, perché c'era un preciso target dato dalla Commissione Europea e dal Ministero, di prendere in carico a domicilio prima il 10% e poi il 12% degli over 65 residenti. È un target che è stato raggiunto anche sulla città di Novara, andando a fare prelievi, medicazioni, accessi infermieristici a casa, impiegando il personale su questa che era la fascia più debole, protetta. Ovviamente non si va a casa di chiunque, ma in presenza di una richiesta del medico di famiglia o di una segnalazione del cittadino, si cerca di fornire questi servizi a domicilio. Per quanto riguarda gli altri punti di assistenza territoriali sul comune di Novara che in passato erano attivi, vista la carenza di personale, sono state sottoscritte delle convenzioni con associazioni presenti sul territorio, ad esempio proprio a Lumellogno, con l'utilizzo di personale infermieristico in pensione. In questo modo si riesce, anche se non direttamente ma con l'aiuto del terzo settore, a garantire il servizio. Pertanto, su quelle sedi in cui non sono più operativi ambulatori, ASL si rende disponibile a sottoscrivere nuove collaborazioni con Associazioni del terzo settore. Gli infermieri professionali volontari devono essere associati ad una Associazione. Se è un infermiere professionale che documenta il suo titolo, sicuramente i prelievi li può fare e ASL riconosce che è stata fatta una prestazione sanitaria non da un suo dipendente ma da una figura accreditata che ha i requisiti. Questo sempre con la convenzione con una Associazione di riferimento, perché altrimenti la cosa diventa incontrollabile. È necessario avere un contratto, una convenzione che stabilisca doveri reciproci.

Il Presidente chiede allora se in tali casi è richiesto un medico che garantisca il servizio o se è l'ASL a garantire questo, ovvero se ci vuole anche un medico che garantisca le emergenze.

Il dott. Penna precisa che per prestazioni di questo tipo, come i prelievi, non è richiesta la presenza di un medico. Le emergenze territoriali sono garantite dal 118.

Il Presidente cede la parola al commissario Mari Jacopino.

Il commissario Jacopino ringrazia i dirigenti dell'ASL per i chiarimenti ricevuti, molto utili per comprendere questa situazione complessa. Continua affermando che come consiglieri comunali si devono rapportare con i cittadini e riportare a loro le problematiche di cui si sta discutendo. In merito ai pediatri di libera scelta, sottolinea quanto sia molto importante garantire una sorta di continuità dell'assistenza in generale, anche per il futuro. Rispetto alla problematica del cambio generazionale, che non riguarda solo i pediatri, chiede ai dirigenti ASL presenti se hanno contezza? dell'età media dei 16 pediatri dell'area sud, e se sia già prevista una programmazione di ricambio, se questa possa servire rispetto alla situazione attuale.

Il dott. Gianfranco Masoero risponde che i pediatri, come i medici di medicina generale, possono rimanere in servizio fino a 70 anni e il più recente contratto ha introdotto anche l'opzione che a certe condizioni, se c'è una rilevazione tecnica di carenza di assistenza, possono fare domanda di rimanere fino a 72 anni. Nel caso specifico, la situazione dell'ASL di Novara prevede che i primi a compiere 70 anni, quindi al limite massimo di permanenza, salvo la loro volontà di rimanere altri due anni, si avranno entro il 2028, uno dell'area nord e uno dell'area sud, nello specifico Borgomanero e Trecate. Naturalmente è facoltà del pediatra andare in pensione anche anticipatamente, a 67-68 anni, ma il dato certo su cui si strutturano le carenze è il compimento del 70mo anno di età e questa situazione, per due dei 30 pediatri di cui si è detto, si verificherà entro il 31 dicembre 2028. Non è quindi imminente. Il meccanismo è governato dalla Regione, che annualmente pubblica il dato di rilevazione delle cosiddette zone carenti, dove dichiara quanti sono i cessati o i cessandi per il raggiungimento del 70mo entro un anno dalla data di rilevazione ed emette lei stessa i bandi per il reperimento dei nuovi pediatri. Non è però una situazione che si verificherà a breve.

Il presidente cede quindi la parola al sig. Claudio Ardizio, presente tra il pubblico e rappresentante dei genitori firmatari della petizione, il quale a nome dei genitori e dei nonni firmatari chiede che ci possa essere uno scambio continuo tra loro e l'ASL, non solo relativamente alle risposte alle domande da loro poste in forma scritta, ma anche in relazione alle carenze del servizio dei pediatri di libera scelta, nel numero di ore di disponibilità negli ambulatori, nelle modalità di prenotazione delle visite, che spingono ad andare al PAPT come scelta più semplice ed immediata. Richiede quindi un maggior controllo per comprendere meglio come venga svolto il servizio dei pediatri, in modo anche da migliorarlo e di conseguenza evitare il congestionamento del PAPT. Chiede poi che vengano meglio esplicitate le indicazioni per accedere al PAPT, anche attraverso il sito dell'ASL.

Alessandra Cominetti, altra rappresentante dei genitori firmatari della petizione e presente tra il pubblico, aggiunge che il dato relativo alla media degli accessi nel mese di marzo si riferisce ad un periodo in cui si è già in una curva di discesa rispetto ai picchi influenzali del periodo invernale, dove i numeri e le difficoltà sono maggiori. Chiede quindi se sia possibile immaginare una modularità nella gestione delle aperture del PAPT in funzione della stagionalità, ad esempio nei momenti di picco immaginare anche una apertura domenicale, invece di doversi rivolgere al pronto soccorso pediatrico dell'ospedale.

Il dott. Gianfranco Masoero in risposta a questi quesiti informa che il mercoledì seguente vi sarà un comitato aziendale con i pediatri di libera scelta e i rappresentanti sindacali si incontreranno per confrontarsi sulle varie problematiche e in tal senso si impegna a portare anche queste istanze. L'ulteriore richiesta relativa alla possibile apertura domenicale, ricorda che il PAPT nasce da un accordo a livello regionale del 2013, integrato nel 2014. È in corso di discussione il nuovo accordo integrativo regionale. Al momento l'attività è indicata solo per il sabato e non è prevista per la domenica. Sono professionisti in convenzione.

Il dott. Penna precisa, a seguito di richiesta, che sarà difficile prevedere questo anche presso la Casa di Comunità, dove sarà attiva la guardia medica generalista.

La commissaria Paladini chiede se sui consultori del Vela e di Sant'Agabio sono stati ripristinati anche gli altri servizi, oltre quello dei prelievi.

Il dott. Penna risponde che il consultorio materno-infantile c'è sempre stato, mentre l'ambulatorio prelievi per ora è stato ripristinato solo al Vela per due giorni alla settimana. Gli altri servizi, come l'ecografia, sono legati ai consultori che sono presenti, come al Vela, non tutti i giorni su accesso diretto nei giorni previsti.

Il Presidente chiede cortesemente al dott. Masoero di far pervenire in forma scritta le risposte ai quesiti presentati dal Comitato, precisando che la Commissione si farà carico di farle pervenire loro.

Non essendoci altri interventi, il Presidente sig. Ezio Romano dichiara chiusa la seduta alle ore 15.50.

Il Segretario	Il Presidente della 7 ^a Commissione Consiliare
(Massimo Verzaro)	Ezio Romano

documento informatico firmato digitalmente, ai sensi del D.Lgs n. 82/2005 e norme collegate, il quale sostituisce il documento cartaceo e la firma autografa.